

## Il Disagio Abitativo dei Migranti in Italia\*

Marcello De Maria, *Università di Bari*  
Raffaele Lagravinese, *Università Roma Tre*

\* Realizzato nell'ambito del Progetto FEI – 2013 – Azione 10, "Migrovillage: dal ghetto all'integrazione" (PROG-105892) (Dipartimento di Scienze Economiche e Metodi Matematici)

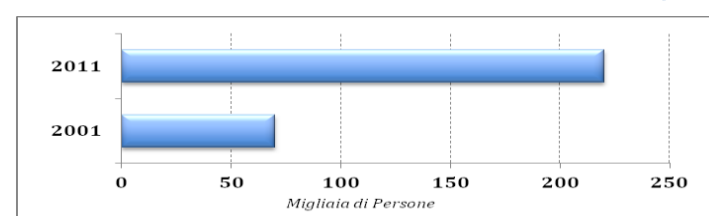
**Parole chiave:** disagio abitativo, migranti, buone prassi

### 1. Il disagio abitativo in Italia: cifre e caratteristiche

A fronte di 32,5 milioni di unità abitative per 25 milioni di famiglie, il quadro del disagio abitativo in Italia è tutt'altro che confortante. Sono oltre 220.000 gli individui che vivono in condizione di forte disagio abitativo, una cifra più che triplicata rispetto al 2001, quando questa situazione riguardava circa 71.000 persone.

Le famiglie in sovraccarico per i costi dell'abitazione - ossia quelle che spendono più del 40% del reddito in spese per la casa - sono quasi 2,4 milioni, pari circa al 10% del totale delle famiglie italiane.

#### Popolazione residente in Italia in situazione di forte disagio abitativo



Fonte: *Elaborazione dell'Autore su dati ISTAT riportati da Cittalia (2013).*

Sono due le fasce di popolazione particolarmente vulnerabili a problemi di esclusione sociale a causa delle difficoltà nell'accesso a una situazione abitativa stabile e dignitosa:

- I **migranti**, non solo extracomunitari, ma anche i cittadini comunitari che si spostano all'interno dei confini dell'Unione Europea
- Le **famiglie della classe media**, i *giovani disoccupati*, gli *anziani in pensione* e i cosiddetti *"working poors"*, spesso giovani lavoratori precari con contratti atipici.

Per tali soggetti, l'accesso al mercato immobiliare privato è particolarmente difficile, poiché non possiedono le garanzie economiche e non rispettano i criteri di solvibilità richiesti dagli istituti di credito, dalle agenzie immobiliari e dai privati che offrono abitazioni in locazione.

### 2. Il disagio abitativo dei migranti in Italia

Gli **stranieri**, pari al 7,4% della popolazione residente in Italia al 1° Gennaio 2013, sono una delle fasce di popolazione maggiormente esposte al rischio di forte disagio abitativo:

- Tra i cittadini stranieri uno su due vive situazioni di disagio abitativo.
- Si possono distinguere almeno due grandi categorie di stranieri in condizione di forte disagio abitativo: gli stranieri in situazioni di emergenza (*profughi, rifugiati, richiedenti asilo...*) e quelli alla ricerca di una condizione residenziale più stabile e dignitosa.

Molte famiglie di migranti, pur avendo una situazione economica e lavorativa stabile, non riescono ad accedere a un'abitazione dignitosa o al mercato dei mutui a causa di **pregiudizi e diffidenza**.

#### I GHETTI DI MIGRANTI

Un'altra situazione che di recente ha ricevuto copertura sulle cronache sia locali che nazionali è quella dei **ghetti di migranti**, costituiti perlopiù da **clandestini impiegati in agricoltura nelle attività stagionali di lavorazione e di raccolta**.

I numeri che emergono dalla scheda di sintesi del *Secondo Rapporto su Agromafie e Caporalato* (FLAI-CGIL, 2014) sono preoccupanti: *"Secondo le nostre stime sono circa 400.000 i lavoratori che potenzialmente trovano un impiego tramite i caporali, di cui circa 100.000 presentano forme di grave assoggettamento dovuto a condizioni abitative e ambientali considerate para-schiavistiche, anche se negli ultimi anni le denunce sono sensibilmente cresciute"*

#### IL DISAGIO ABITATIVO DELLE POPOLAZIONI NOMADI

Quella dei "Rom" è una minoranza tra le più numerose in Italia. Le stime variano da 130 a 170 mila individui residenti, di cui almeno 70 mila di nazionalità Italiana, appartenenti quindi a comunità di antico insediamento sul nostro territorio. Nonostante questo, la questione abitativa dei nomadi è stata sempre affrontata con un approccio di tipo emergenziale. Di recente il sistema dei campi nomadi, che ha costituito la strategia prevalente in Italia dagli anni '80 ad oggi, è stato messo in discussione da più parti.

Nel 2012 è diventata operativa la Strategia nazionale 2012-2020 d'Inclusione dei Rom, dei Sinti e dei Camminanti, che propone un approccio d'integrazione di lungo periodo, basato su interventi multidimensionali e coordinati non solo in ambito abitativo, ma anche sanitario, occupazionale e educativo.

### I Dati, le Politiche e le Buone Prassi

#### 3. Le politiche per il disagio abitativo

Nonostante un quadro normativo nazionale che spesso fatica a stare al passo con i tempi, si sono diffuse negli ultimi anni diverse esperienze a livello locale che meritano di essere incluse nel novero delle "buone prassi" per la riduzione del disagio abitativo.

Accanto alla più tradizionale "Edilizia Popolare" (L. 167/1962; D.L. 112/1998) è emerso in particolare il "Social Housing" (D.M. del 22/4/2008), un insieme vasto e variegato di strumenti per rispondere al disagio abitativo.

Il Social Housing (SH) si caratterizza per una grande diversità di soluzioni a carattere locale, che spesso prevedono la collaborazione di una platea variegata di soggetti: *enti locali, soggetti di diritto privato del mercato immobiliare, istituti di credito, professionisti e consulenti di varia natura, cooperative sociali, organizzazioni senza finalità di lucro, associazioni e in molti casi – seguendo un approccio di tipo partecipativo – anche gli stessi beneficiari degli interventi.*

#### 4. Le buone prassi per contrastare il disagio abitativo dei migranti

Gli esempi di buone pratiche in maniera di SH sono ormai molti e sono diffusi sull'intero territorio dell'UE. Tuttavia, il carattere spiccatamente locale di molti progetti, rende complicata un'operazione di semplice "esportazione" di tali pratiche in contesti differenti da quello di origine.

##### 1. The Social City (Masterplan Soziale Stadt – Germania – Promotore: Amministrazione Locale)

*Integrazione sociale, riqualificazione abitativa e sviluppo economico del quartiere Mathildenviertel della città di Offenbach, con oltre metà della popolazione di origine straniera, elevati tassi di povertà e disoccupazione e condizioni abitative al di sotto degli standard del Paese.*

*Attraverso il "Piano Sociale Urbano", concepito con un approccio altamente partecipativo, sono stati avviati una serie di interventi diversificati ma integrati tra loro, per migliorare le aree pubbliche e gli spazi verdi, per facilitare l'insediamento di nuove imprese e ridurre i livelli del conflitto interculturale.*

*Riduzione dei livelli di disoccupazione, povertà e segregazione urbana. Miglioramento della condizione abitativa e della qualità della vita*

##### 2. La Casa a Colori (Padova/Venezia – Promotore: Soc. Coop. Città So.La.Re)

*Offrire soluzioni a breve e medio termini per individui in forte disagio abitativo, con particolare riferimento alle emergenze umanitarie.*

*Offre servizi di accoglienza di buona qualità e a basso costo. Si tratta di una struttura di ricezione ibrida, dove le entrate di cassa provenienti dai clienti privati (studenti, lavoratori in trasferta, turisti...) coprono i costi del servizio di Social Housing offerto nella stessa struttura a individui e famiglie in emergenza abitativa.*

*La casa ha accolto popolazioni colpite da emergenze umanitarie. Oggi esistono 4 Case a Colori tra Padova e Venezia, con una capacità di oltre 220 posti letto. L'80% degli ospiti è costituito da clienti di privati, mentre il 20% riceve servizi di accoglienza sociale.*

##### 3. Casa La Rocca (Cassano allo Jonio (Cosenza) – Promotore: CIDIS onlus)

*Offrire ospitalità temporanea per i per lavoratori immigrati impiegati come braccianti agricoli nella Sibaritide*

*La struttura di accoglienza si trova nel centro del Comune di Cassano allo Jonio (Cosenza) ed è stata ristrutturata in autorecupero, con la partecipazione dei migranti stessi ai lavori.*

*Oltre a 30 posti letto, servizi igienici, cucina e spazi comuni, Casa La Rocca offre servizi di assistenza e di orientamento in ambito sanitario, lavorativo e residenziale.*

##### 4. Vicini di Casa (Calabria – Promotore: CIDIS onlus)

*Favorire l'accesso ad alloggi dignitosi per i lavoratori immigrati che versano in una situazione di disagio abitativo.*

*Il progetto eroga vari servizi di intermediazione abitativa: Tutor Contrattuale; accoglienza nella situazioni di emergenza abitativa estrema; assistenza a profughi, rifugiati e richiedenti asilo; campagne di sensibilizzazione dell'opinione pubblica locale.*

*Il progetto a favorito l'emersione graduale dei contratti in nero e ha potenziato l'offerta abitativa per i cittadini extracomunitari.*

##### 5. PAHI (Programa de Atención Humanitaria a Inmigrantes – Spagna – Promotore: Accem)

*Sostegno e accoglienza per i migranti che vivono nei centri di permanenza temporanea per immigrati (CETI) in Spagna.*

*Offre prima assistenza e servizi di natura legale (ottenimento documenti di identità, permesso di soggiorno...), per l'inserimento al lavoro, per l'inclusione sociale e l'assistenza psicologica, principalmente rivolti alla popolazione di immigrati clandestini.*

*Facilita la regolarizzazione degli immigrati irregolari e ne favorisce l'inclusione nel tessuto economico, sociale e culturale del Paese.*

Altri buoni esempi sono: Il progetto *Borghi In Rete* (BIR), che propone l'autorecupero del patrimonio architettonico rurale dismesso della Puglia anche come risposta alle condizioni abitative estreme dei braccianti stranieri; il progetto *Sharing* promosso dal Comune di Torino; il *Programma di Riqualificazione Immobili Agricole* (PRIA) del Comune di Roma; Il *Villaggio della Speranza* a Padova.

Per maggiori informazioni e per scaricare lo studio completo si rimanda al sito web del progetto: [www.uniba.it/migrovillage](http://www.uniba.it/migrovillage)